

POLITECNICO DI TORINO
I FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura (costruzione)
Tesi meritevoli di pubblicazione

Coniugare il passato al futuro. Progetto di ampliamento della Scuola d'Arte di Glasgow

di Matteo Malatesta

Relatore: Pierre Alain Croset

Correlatore: Michela Rosso

Il tema del progetto di tesi riguarda l'ampliamento della Glasgow School of Art, istituzione resa nota dal pionieristico edificio realizzato da Charles Rennie Mackintosh tra il 1897 ed il 1909. La Scuola si trova attualmente a far fronte ad un contesto accademico globale che impone forti spinte innovatrici per reggere alla competizione. Così, viene bandito un concorso per la progettazione di un edificio universitario antistante l'opera dell'architetto scozzese.

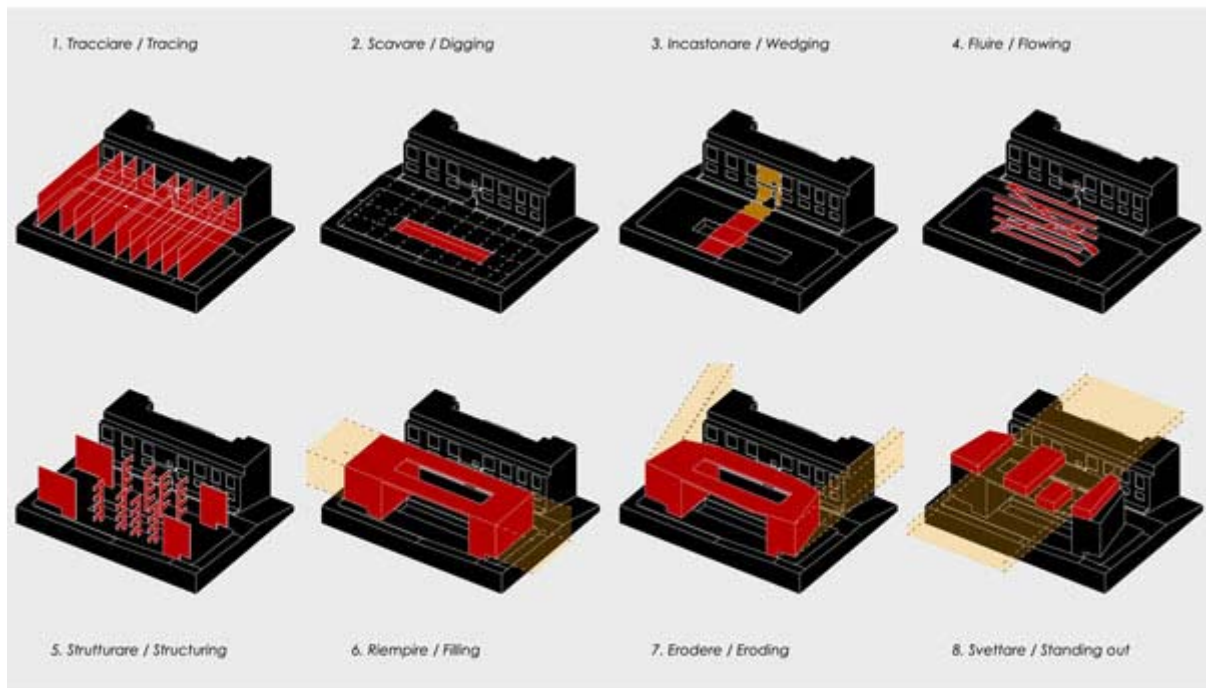
Tale sfida presenta, a mio giudizio, non poca fascinazione, sia per la necessaria comprensione dell'edificio storico e dell'architetto che lo ha pensato, sia per l'auspicabile personale re-interpretazione che deve tentare di rispettare la presenza del passato e, al tempo stesso, riuscire ad essere coerente con lo Zeitgeist.

Legame con la pre-esistenza, consonanza con il forte spirito scozzese che pervade l'ambiente cittadino, volontà di sperimentazione all'interno del terreno dell'architettura contemporanea contro ogni genere di vernacolarismo, sono questi i temi centrali e le premesse nello sviluppo di questo progetto di laurea.

Partendo dalle osservazioni dell'architetto finlandese Eliel Saarinen sull'idea di opera d'arte, la Glasgow School of Art può essere letta come l'autoritratto di Mackintosh.

Così, dopo un'attenta analisi della sua vita e del suo percorso progettuale, come pure uno studio approfondito della genesi ed evoluzione del suo capolavoro architettonico, sono state individuate le parole-chiave che racchiudono le principali suggestioni ed i concetti basilari dell'architetto scozzese, andando a costituire una sorta di galassia culturale del pensiero di Mackintosh.

Attraverso plastici di studio sono nate otto operazioni che regolano lo sviluppo volumetrico del nuovo intervento.



Concept

Il *tracciare* genera le linee di forza ed è relazionato alla scansione strutturale della Scuola e al ritmo della facciata nord. Lo *scavare* nasce dallo storico modello insediativo universitario anglosassone a *quadrangle*, inglobato nel progetto sottoponendolo ad un passaggio di scala e, quindi, trasladolo da quella urbana a quella architettonica. L'*incastonare* permette di introdurre il volume semi-ipogeo dell'auditorium in diretta relazione visiva con la porzione centrale dell'edificio storico antistante. Il *fluire* è l'azione che sta alla base dello sviluppo del sistema di circolazione verticale ed orizzontale costituito da rampe e passerelle. Lo *strutturare* conferisce un'ossatura alla nuova scuola utilizzando un sistema in travi-parete attraverso un serialismo strutturale che si sviluppa lungo i due assi ordinatori, quello nord-sud in relazione con l'edificio di Mackintosh e quello est-ovest più in collegamento con il restante contesto. Il *riempire* tratta matericamente le due opposte assialità in maniera diversa; la parte centrale possederà una maggiore trasparenza, viceversa, le due ali laterali saranno caratterizzate dall'opacità. L'*erodere* consiste in una sorta di piallatura dei bordi di questo volume grezzo, sia al livello della strada per accrescere lo spazio pubblico limitrofo agli accessi, sia nello sviluppo altimetrico per indirizzare meglio la vista su Glasgow. Infine, con lo *sveltare* vengono appoggiati sulla copertura quattro volumi tutti diversi tra loro, che movimentano il profilo dell'edificio ed animano il livello della terrazza panoramica.



Vista da sud verso la nuova scuola

Si è tentato un approccio “evocativo”, non delle forme della pre-esistenza, ma delle fonti culturali caratterizzanti la poetica di Mackintosh, così, l’evoluzione del progetto avviene attraverso temi chiave. Primo tra tutti quello del contrasto, tra la hall scura e l’ampia corte centrale illuminata zenitalmente, tra il carattere sfumato degli accessi ed il tagliente profilo dell’edificio, tra il quadrangle come luogo del movimento in antitesi a quello della stasi rappresentato dal patio giardino, tra l’ardesia scura ed il luminoso vetro opalino.

Si aggiungono, inoltre, il tema della natura, affrontato attraverso l’uso di materiali grezzi e la piantumazione di essenze arboree, quello dell’estetica giapponese presente nella facciata vetrata che richiama lo shoji, e quello dell’asimmetria bilanciata alla base della disposizione di ogni elemento nello spazio.

Tutti fattori che hanno condotto alla realizzazione di un progetto sempre in bilico tra lo spirito del luogo e lo spirito del tempo.



Vista interna della corte centrale

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Matteo Malatesta: malatestamatteo@yahoo.it

Servizio a cura di:
CISDA - HypArc, e-mail: hyparc@polito.it